

Sommario

Prefazione.....	7
Introduzione	11
L'alba della Cinofilia.....	17
Il mistero di Ashkelon	21
Incontro ravvicinato con il Primitivo	29
Cirnecofilia e dintorni	37
La cacciata con lo zio.....	45
Origini e studio per un'identità contemporanea.....	51
Temperamento mediterraneo.....	65
Cronache prenatali e neonatali	73
La cultura del benessere.....	89
L'Atleta Millenario.....	107
Uno sguardo, mille parole	125
La salute dei luoghi comuni.....	139
Passione globale: alla luce del mondo.....	151
Conclusioni.....	179
Bibliografia.....	183
Ringraziamenti.....	187



Prefazione

Il Cirneco. Il cane che mi ha rifilato il primo morso da bambino. Mi avvicinai, attratto dalla sua bellezza statuaria, ma lui mangiava e proteggeva la sua ciotola da questo intruso. Ciò non mi traumatizzò affatto, anzi.

Passarono gli anni e, in quanto cacciatore, la scelta cadde proprio su un Cirneco dell'Etna: Gisella del Mamertino. Affabile, giocosa ma... permalosa!

Un buffetto sulla guancia per frenarne l'invadenza mi costò tre mesi di muso lungo. E non ci fu modo, prima di quei mesi, di riconquistarne la fiducia. Cosa che poi avvenne e fu amore sincero.

Oggi mi trovo a scrivere la prefazione a un libro che parla di questa razza millenaria e mi sovviene un pensiero: gli scherzi della vita. Da un morso alla prefazione di un libro.

Chi si aspetta un «manuale» sulla razza rimarrà deluso, perché il libro evidenzia la relazione millenaria tra l'uomo e il Cirneco dell'Etna, un cane primitivo siciliano, o meglio del bacino del Mediterraneo, evidenziandone la storia, il ruolo attuale e l'importanza sociale.

È un viaggio, il libro, che parte dalla Filosofia del Cirneco dell'Etna, un cane nobile, libero e affettuoso che, certamente, non ama essere posseduto, ma è capace di essere un compagno di vita che condivide magari le stesse passioni.

Il Cirneco dell'Etna ha una storia millenaria, risalente a circa 12-15 mila anni fa, e ha mantenuto peculiari caratteristiche primitive e, appunto, per definizione appartiene al gruppo 5 delle razze canine FCI, specificamente ai cani primitivi da caccia. Ha del fascino sapere che il Cimitero Canino di Ashkelon contiene oltre 1.200 scheletri di cani che suggeriscono un legame profondo con gli animali, legame che ancora oggi unisce indissolubilmente il cane all'uomo e viceversa.

Il Cirneco dell'Etna, una delle 18 razze italiane, bello e attraente, ti colpisce per l'aspetto fisico distintivo che riflette, appunto, la sua natura primitiva: elegante, slanciato, con orecchie erette e coda alta. La pelle è aderente ai muscoli, con un pelo corto e ruvido, mai vellutato. Dal fulvo al sabbia, con presenza di bianco in regioni ben definite: questi elementi ne individuano il colore.

Il Cirneco dell'Etna è riconosciuto come patrimonio culturale siciliano, con una storia di 3.000 anni. È presente in Sicilia da millenni, come testimoniato dall'arte e dalla letteratura. Anche il riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità costituirebbe un'opportunità di tutela e promozione della razza.

Giuseppe conia un termine: la Cirnecofilia, e la definisce come pratica culturale. La Cirnecofilia rappresenta un nuovo approccio etico e culturale verso la razza. Questi i punti:

- È una scelta di lentezza e rispetto per la natura e l'identità del Cirneco.
- Promuove un legame autentico e una comprensione profonda del cane.
- Il Cirneco è visto come un compagno di vita che arricchisce l'esperienza umana.

Pur essendo, per struttura mentale, un cacciatore, il Cirneco dell'Etna ha trovato nuovi spazi di espressione nella società moderna: attività sportive, ricerca olfattiva e interventi assistiti con animali sono i temi che ne definiscono la duttilità. Anche oltre i confini regionali della Sicilia e quelli nazionali. Lo ritroviamo, infatti, cittadino del mondo sia in Europa sia negli USA.

Struggente il capitolo che descrive le esperienze di caccia con Zio Ciccio: rispetto per la natura e tradizione sono elementi di vita vissuta, con il Cirneco non come corollario, ma come parte fondamentale della vita di un tempo che fu. Così come la storia di Nina.

È un libro «esperienziale» che dichiara l'amore per la razza, affrontando tematiche che spaziano dal comportamento materno e dallo sviluppo dei cuccioli al benessere, alla nutrizione e a tanto altro.

Insomma, un libro da assaporare riga per riga, che propone argomenti che indubbiamente mettiamo a confronto con le nostre esperienze con i nostri compagni di vita.

Dott. Antonino La Barbera



Introduzione

*Egli è nobile senza essere superbo.
È libero senza essere ribelle.
È passionale senza dipendenza.
È il cane che non si possiede,
ma che si incontra e si ama.*

Questo libro non ha alcuna pretesa nozionistica.

In generale la letteratura cinofila tende a informare e formare. Esiste tuttavia un'altra forma di narrativa e divulgazione. Ed è affascinante l'idea di raccontare fatti confrontandoli tra di essi, attraverso la comprensione ed il coinvolgimento diretto, più immersivo. Un po' come unire la ricetta di una pietanza al piacere di cucinarla e alla gioia di manifestarne le emozioni nel gustarla. Esporsi insomma, seppur in scienza e coscienza.

Così sono nate le *"Cronache contemporanee di un cane primitivo"*, dall'esigenza di dare risposte a tutte quelle domande nate da una grande, smisurata, incurabile passione per l'antico cane siciliano: il Cirneco dell'Etna.

Spero che queste testimonianze possano in qualche modo stimolare una riflessione e portare consapevolezza circa la natura sostanziale di questo meraviglioso cane: dalla sua possibile scelta come parte di una famiglia o di un percorso sportivo alla gestione e a tutte quelle attività condivisibili che esprimono al meglio un'intelligenza straripante e una straordinaria empatia.

Oggi per il Cirneco, come in generale per ogni razza canina, la relazione con l'uomo è una costellazione affettiva piena di stimoli, volendo per taluni nostalgica se non di carenza, e comunque più aderente alle necessità sociali attuali.

Siamo ormai quasi tutti pressoché d'accordo nel vivere il cane piuttosto che usarlo, nel goderne come partner piuttosto che come strumento. E siamo altresì coscienti che il cane non deve più riappacificare la fame con la tavola.

Oggi il ruolo del cane è ben altro: in lui si è riversato un mondo atipico, competitivo, iperstimolato, terapeutico, relazionale, egocentrico, sociale, di riscatto, megalomane, di rivalsa, e in fin dei conti un mondo gravoso, troppo lontano da lui cane e amico.



In Italia vivono circa 9 milioni di cani¹, per una spesa media mensile di 200 euro a famiglia, e un valore commerciale che sfiora i 10 miliardi di euro tra cibo, sciccherie, benessere e veterinaria. Banalmente, il ruolo di un cane, se non di una razza, non può essere definito dai social e dai follower che vivono di essi. Anche per questo, la direzione evolutiva dell'uomo contemporaneo ha la necessità di affrontare una conoscenza progressista, un sapere centrato su un equilibrio naturale e più positivo tra osservazione, analisi, ragionamento, metodo e scelta. *Il mondo cinofilo dovrebbe riportare scienza e competenza alla base della propria costituzione.* E soprattutto, offrire fiducia e garanzia di queste, perché la responsabilità di tutto ciò è la vera sfida per i prossimi anni.

Ho sempre voluto confrontarmi con i miei cani con semplicità e chiarezza, perché il loro rapportarsi è genuino, autentico, coerente, naturale ed innato, senza filtri e pregiudizi.

Le cronache che seguono vogliono raccontare tutto questo. Sono fatti, osservati e annotati, poi sedimentati, compresi e redatti.

Quanto scritto è condivisibile anche come il frutto di uno studio faticoso, analitico, disciplinato con metodo e logica, ma anche e soprattutto con quell'amore e quei moti emozionali che né Google né ChatGPT potranno mai provare oltre il sentito dire, il copia e incolla o gli anacronistici clan autoreferenziali.

In queste pagine prende forma un'idea di *Cirnecofilia*: la parola con cui rappresento da oltre un decennio l'inizio di un nuovo sentimento per questi cani.

Per secoli il Cirneco è stato compagno inseparabile della vita contadina: procacciatore di cibo, sentinella dell'aia, difensore dalle infestazioni, presenza familiare. La caccia con il Cirneco non era accumulo o conquista, ma rito regolato, fatto di misura, rispetto e competenza. Una comunione silenziosa tra uomo, cane e territorio.

Oggi quel mondo non esiste più, ma il Cirneco non ha perso il suo senso. Al contrario, ha trovato nuovi spazi di espressione: dalle discipline sportive alla ricerca olfattiva, dagli Interventi Assistiti con gli Animali alla semplice vita condivisa con famiglie consapevoli. In ogni contesto, ciò che colpisce è la sua capacità di adattamento senza snaturamento.

Convivere con un cane primitivo qual è il Cirneco dell'Etna significa oggi assumersi una concreta responsabilità.

In un'epoca in cui il cane è spesso feticcio e proiezione narcisistica o fenomeno social, questa razza ricorda più di altre che la relazione autentica non si misura in follower, ma nella qualità della relazione umano-cane e nel benessere del reciproco scambio quotidiano.

1 Assalco – Zoomark, *Rapporto Assalco-Zoomark 2025*, XVIII ed., 2025.